



Lab 80 film

PASSERI

regia e sceneggiatura Rúnar Rúnarsson • fotografia Sophia Olsson • musica Kjartan Sveinsson • montaggio Jacob Schalsinger
con Atli Óskar Fjalarrson • Ingvar E. Sigurðsson • Rakel Björk Björnmóttir • Kristjóna Xíeld • Eddi Serbedžija • Halgeir Rafn Skagfjörð
Vikinger Kristjánsson • Benedikt Benediktsson • Arndís Ardán Egilsdóttir • Kalla Margrét Þorgeirsdóttir • Elin Arnadóttir • Nanna Kristín Magnúsdóttir
produttori Mikkel Jeulin • Rúnar Rúnarsson • prodotto da Nimbus Iceland • Nimbus Film & Kalibut • in co-produzione con Fogarus Pictures • Mj Film Production
con il sostegno di Icelandic Film Centre • The Danish Film Institute/Croatian Audiovisual Centre
The Nordic Film & TV Fund • Ministry of Industries and Innovation Iceland

distribuzione Lab 80 film
www.lab80.it/distribuzione

PASSERI

AUTORE: Rúnar Rúnarsson

PAESE: Islanda / Danimarca / Croazia

ANNO: 2015

DURATA: 99'

SINOSI

Quando la madre decide di partire per una missione in Uganda con il suo nuovo compagno, il sedicenne Ari è costretto a trasferirsi da Reykjavík nel desolato e sperduto paese dove aveva vissuto da ragazzino. Qui ritrova una nonna affettuosa e presente, un padre goffo, disoccupato e spesso impegnato a bere e una comunità in cui violenza e abbruttimento spesso sono legati all'alcool. Gli amici di un tempo, ora diventati ragazzi, non lo riconoscono più e Ari fatica a inserirsi nel gruppo. Nell'estate islandese illuminata di giorno e di notte, il ragazzo dovrà crescere e fare una scelta: cogliere i piccoli segnali di bellezza che gli si mostrano, grazie anche alla presenza dolce della giovane Lára, o lasciarsi inghiottire dalla realtà che lo circonda.

NOTE DI REGIA

Regista e produttore islandese pluripremiato, nato a Reykjavík nel 1977, ha presentato i propri film nei più importanti festival internazionali, come il Festival di Cannes. Prima di *Passeri* (2015), *Volcano* (2011) e *The Last Farm* (2004).

«*Passeri* parla del passaggio all'età adulta di un ragazzo che attraversa un periodo di transizione, della relazione padre-figlio, di integrazione, del ritorno alle origini, di mascolinità, amore, perdita e perdono. Se nel mio film ci sono uno o due eventi che possono essere scioccanti, la mia intenzione non è quella di impressionare gratuitamente ma di far provare la bellezza che ne segue. È un errore lasciar pensare allo spettatore che tutto è bello e luminoso come succede nelle produzioni hollywoodiane o che la vita è un inferno senza speranze come in alcuni film d'essai. Nessuna delle due opzioni è corretta, perché nella vita, quando si cade, ci si rialza e il sole splende di nuovo. C'è sempre speranza, non bisogna mai perderla.»

Rúnar Rúnarsson

TEMATICHE

Il passaggio all'età adulta;
la relazione tra genitori e figli;
la delusione dal mondo degli adulti;
il perdono;
l'integrazione nel gruppo dei pari;
l'uso di alcool e sostanze stupefacenti;
la scoperta dell'amore.

Ari si trova in una fase di passaggio, non solo perché ha sedici anni e sta diventando adulto, ma anche perché si trova a dover fare i conti con la debolezza e l'immatunità del padre, con l'imbruttimento di alcuni adulti che lo circondano, con la fatica per integrarsi nel gruppo dei suoi coetanei e con il brusco avvicinarsi di esperienze positive e negative: l'innamoramento, la morte della nonna, l'iniziazione al sesso, la brutalità della violenza e degli effetti di alcool e droghe, la desolazione di certi adulti. Il suo delicato e puro mondo interiore sembra incompatibile con quello che ha intorno, ma Ari riesce invece a trovare spazi in cui far fluire la propria bellezza e sensibilità, anche grazie all'amore per Lára. Il ragazzo matura conservando la propria poesia interiore perché capisce che da come reagisce alla realtà che lo circonda dipenderà la sua felicità e quella altrui. Sì, i genitori sono imperfetti, l'essere umano è imperfetto, la vita è imperfetta, ma è possibile conservare la capacità di vedere e creare bellezza.

COLLEGAMENTI INTERDISCIPLINARI

Letteratura

Neoclassicismo – Sturm und Drang – Romanticismo

Età di Goethe (1749 - 1832)

Il romanzo di formazione

Il film si colloca nel filone del *coming-of-age*. La definizione indica il raggiungimento della maggiore età: si tratta di un genere incentrato sul processo di crescita del giovane protagonista e il suo passaggio all'età adulta. Tipico di questo genere è il monologo interiore dell'adolescente o del giovane adulto.

In questo caso, come in un romanzo di formazione, molta attenzione è posta sulla crescita psicologica e morale del protagonista.

Alcuni topoi del genere sono il viaggio, la scoperta dell'amore, la difficoltà ad adattarsi alla società che circonda i protagonisti, spesso personaggi particolarmente sensibili e dotati di talento artistico.

Il romanzo di formazione, o *Bildungsroman*, è un genere tipico della letteratura tedesca. Fin dai primi esempi di questa letteratura, la cui influenza si estende però a quella ottocentesca e novecentesca, l'eroe romantico sviluppa la propria personalità e realizza se stesso lottando contro un mondo esterno spesso ostile, che pone ostacoli e impone convenzioni limitanti. Spesso i personaggi sono caratterizzati da un senso di inettitudine, spesso è presente il tema del rapporto con la natura, un rapporto potente e ambiguo. La natura diviene una proiezione del complesso, turbato, struggente mondo interiore.

Goethe è un riferimento importante per questo genere,: *Gli anni di apprendistato di Wilhelm Meister* potrebbe essere considerato capostipite del *Bildungsroman*, ma già ***I dolori del giovane Werther*** “manifesto” del Romanticismo tedesco, costituisce un ottimo esempio.

Romanzo epistolare del 1774 di Johann Wolfgang Goethe, il *Werther* è il più famoso romanzo d'amore della letteratura tedesca e ricalca la storia vera dell'autore e del suo innamoramento per Lotte Buff.

Anche qui il protagonista è un giovane acculturato e sensibile, amante dell'arte, che si trasferisce in un villaggio di campagna, dove non si integra facilmente con la comunità e dove si innamora di una ragazza già impegnata. Nell'opera sono ancora presenti elementi del neoclassicismo come il rapporto idilliaco fra uomo e natura, ma l'ordine e l'armonia classici sono minati dal dissidio interiore del protagonista. Tra la realtà esterna e le passioni individuali sembra esserci un conflitto insanabile: che l'uomo non è al centro del proprio universo, finisce invece per essere vittima dell'irrazionalità, degli istinti e delle passioni, oppure per divenire schiavo di una società chiusa, soffocante, conformista.

Due passaggi del *Werther*:

*Quando una disgrazia o
qualche cosa di spaventoso ci coglie immersi nel piacere,
esso produce naturalmente in noi una forte impressione,
in parte a causa del contrasto che ce lo fa sentire
più vivo, in parte perché i nostri sensi sono aperti alle
emozioni e ricevono più rapidamente ogni impressione.*

*Guglielmo, che sarebbe per il nostro cuore un mondo senza amore? Quello
che è una lanterna magica senza la luce. Appena tu introduci la piccola
lampada, ecco apparire sulla bianca parete le più svariate immagini! E se*

pur non sono che fantasmi passeggeri, essi formano egualmente la nostra felicità, quando noi ci fermiamo 51 dinanzi ad essi come ingenui fanciulli rapiti dalle apparizioni meravigliose. Oggi non ho potuto andare da Carlotta: sono stato trattenuto qui da persona che non potevo evitare. Che potevo fare? Ho mandato da lei il mio servitore, solo per avere intorno a me un uomo che oggi le fosse stato vicino. Con quale impazienza l'ho atteso! con quale gioia l'ho rivisto! Volentieri l'avrei abbracciato e baciato, se non mi fossi vergognato. Si racconta che la pietra felsinea quando rimane un po' esposta al sole, ne raccoglie i raggi e risplende per una parte della notte... Così pareva a me che avvenisse con quel ragazzo. Il pensiero che gli occhi di Carlotta si erano posati sul suo viso, sulle sue guance, sui bottoni del suo vestito, sul colletto del suo soprabito, mi rendeva tutto ciò prezioso e sacro. In quel momento non avrei dato il mio servitore per mille talleri. La sua presenza mi faceva bene: Dio ti guardi dal ridere! Guglielmo, possiamo chiamare illusioni queste, se ci rendono felici?

Demian. Storia della giovinezza di Emil Sinclair

Scritto da Herman Hesse nel 1917 e pubblicato nel 1919 con lo pseudonimo appunto di Emil Sinclair, è la storia di un giovane che si ritrova in un limbo fra due mondi, quello "chiaro e giusto", lecito, ufficiale, conforme alla tradizione, e il mondo buio, cattivo, proibito: due mondi vicini e confusi tra loro, interdipendenti tra loro come il giorno e la notte. Il giovane capirà che l'amore non è soltanto oscuro istinto animale né soltanto pia e spirituale adorazione, ma è l'uno e l'altra, umanità e bestialità, supremo bene e male estremo, così la divinità dominante è Abraxas, il Dio cui spettava il compito di unire insieme il divino e il diabolico. ¹

Cogliamo alcuni punti in comune con le parole del regista di *Passeri*²:

Quali tematiche vuole affrontare in *Sparrows*?

Ci sono troppi film costruiti per raccontare una cosa sola e a volte pretendono anche di custodire la verità, come se fossero storie della Bibbia. Questo non mi piace e voglio che i miei film siano più ampi. *Sparrows* parla del passaggio all'età adulta di un ragazzo che attraversa un periodo di transizione, ma il film parla anche della relazione padre-figlio, d'integrazione, del ritorno alle origini, di mascolinità, amore, perdita e perdono. Amo lavorare con molti elementi, perché la vita è più complessa di una sola morale in 90 minuti. La vita non è bianca o nera, è grigia, con diverse

¹ Ervino Pocar, introduzione a *Demian*, Arnoldo Mondadori Editore, 1983

² Intervista pubblicata su Cineuropa.org

sfumature. È la realtà e voglio che sia percepita dal pubblico. Si tratta di un film, quindi deve essere visivo e narrativo. Dato che ho capito che lo spettatore ama identificare a quale genere preciso appartiene il film, io e il mio staff definiamo il nostro lavoro come realismo poetico. Perché è importante avere bellezza ed estetica.

Senza essere molto cupo, l'universo di *Sparrows* è molto duro. È la sua visione della vita?

Bisogna rendersi conto che ci sono degli ostacoli da superare nel corso della vita, che è inevitabile dover affrontare piccoli e grandi drammi. Ma bisogna evidenziare le cose belle. E se nel mio film ci sono uno o due eventi che possono essere scioccanti, la mia intenzione non è quella di impressionare gratuitamente, ma di far provare la bellezza che ne segue. È un errore lasciar pensare allo spettatore che tutto è bello e luminoso come succede nelle produzioni hollywoodiane o che la vita è un inferno senza speranze come in alcuni film d'essai. Nessuna delle due opzioni è corretta, perché nella vita, quando si cade, ci si rialza e il sole splende di nuovo. C'è sempre speranza, non bisogna mai perderla.

Dal quinto capitolo di *Demian*: “L'uccello lotta per uscire dall'uovo”:

L'uccello di sogno che avevo dipinto era in viaggio e cercava il mio amico. La risposta mi giunse in un modo stranissimo. Un giorno, in classe, al mio posto, dopo l'intervallo fra due lezioni, trovai un biglietto infilato in un libro. Era piegato come usava tra noi quando durante la lezione ci scambiavamo di nascosto qualche bigliettino. Mi domandai meravigliato chi potesse avermelo mandato, perché non ero mai stato in simili rapporti con alcun compagno. Pensai che fosse l'invito a qualche chiassata, alla quale certamente non avrei partecipato, e senza leggere lasciai il foglietto nel libro. Soltanto durante la lezione mi capitò di nuovo fra le mani. Per giuoco e senza riflettere spiegai il foglio e vi trovai scritte alcune righe. Vi buttai uno sguardo, afferrai una parola e mentre il cuore mi si stringeva in un presentimento fatale come sotto l'azione di un gran gelo, lessi: “L'uccello si sforza di uscire dall'uovo. L'uovo è il mondo. Chi vuol nascere deve distruggere un mondo. L'uccello vola a Dio. Il Dio si chiama Abraxas.”
[...] Oggi possiamo dire che [Abraxas] è il nome di una divinità cui spettava il compito simbolico di unire insieme il divino e il diabolico.»



Storia dell'arte

Classicismo e Romanticismo

Pittoresco e Sublime

Il paesaggio in Sparrows è quello unico dell'estate islandese. La forza dei suoi spazi è amplificata dalla scelta di campi lunghi, che rendono i personaggi piccoli di fronte alla maestosità del panorama, come nei dipinti di Friedrich, un panorama sublime ed espressione di quel sentimento di sgomento e piacere indotto dalla grandiosità della natura.

Caspar David Friedrich

Il Viandante sul mare di nebbia (Der Wanderer über dem Nebelmeer), 1818

Uno dei più importanti rappresentanti del paesaggio simbolico-contemplativo nel romanticismo tedesco. La sua rappresentazione del paesaggio ne riflette la percezione interiore, la contemplazione profonda che riflette il sentimento del "sublime".

La natura immensa che sovrasta i personaggi nei suoi dipinti è divenuta anche emblematica nell'immaginario relativo ai panorami nordici.

SPUNTI DI DISCUSSIONE

*Die Jugend ist glücklich, weil sie die Fähigkeit besitzt, Schönheit zu sehen.*³

La gioventù è felice perché ha la capacità di vedere la bellezza.

Questa frase è attribuita allo scrittore Franz Kafka. Come può essere interpretata, alla luce del film?

Cosa ne pensi del titolo „Passeri“? Perché, secondo te, questa scelta?

In quale stato d'animo si trova il protagonista nel lasciare la città e tornare al piccolo villaggio dove vive suo padre?

Come mai per Ari è così complicato ambientarsi e integrarsi nel gruppo?

Cosa pensi del gesto d'amore che Ari compie nei confronti di Lara?

³ Gustav Janouch, *Conversazioni con Kafka*